

COMUNICATO STAMPA

## DDL S1865/2009 \_REQUIEM PER LA PROFESSIONE TECNICA

*Torino, 3 marzo 2010* / L'Ordine degli Architetti di Torino, in accordo con l'Ordine degli Ingegneri e con la Federazione Interregionale degli Architetti del Piemonte e della Valle d'Aosta, promuove un incontro venerdì 5 marzo a Torino in via Po 55 (Fondazione Accordi) alle 16,30 con i Parlamentari piemontesi eletti alla Camera e al Senato.

L'obiettivo è chiedere il ritiro del DDL S1865/2009 relativo all'ampliamento delle competenze dei geometri, ma anche far accogliere alcune proposte in tema di riforma delle professioni.

La senatrice Simona Vicari (architetto) è la prima firmataria del DDL 1865, una proposta che persegue l'obiettivo di ampliare le competenze professionali dei geometri e dei periti industriali sia per la progettazione architettonica e strutturale che per l'urbanistica.

Chi salverà gli architetti dagli architetti?

“La battuta è amara e scontata” - dice Riccardo Bedrone Presidente dell'Ordine degli Architetti di Torino – “ma la preoccupazione per ciò che sta accadendo nel nostro Paese riguarda tutti gli italiani, se non altro perché da noi già ce ne sono oltre 140.000 (quattro volte più numerosi rispetto alla media europea). È chiaro che di questa moltitudine di ulteriori progettisti che “potrebbero cadere dal cielo” non se ne sente assolutamente il bisogno”.

È facile capire che il provvedimento, che non pone come vincolo a geometri e periti di elevare il proprio livello di formazione, non porterebbe secondo Bedrone alcun beneficio alla società civile, ma abbasserebbe semmai la soglia di accesso al delicato mestiere di progettista.

E non è sufficiente una sospensione al decreto legge, concordato, sembra, tra i delegati del Consiglio Nazionale degli Architetti e la senatrice Vicari. Il Consiglio degli architetti di Torino con gli ingegneri e gli Ordini della regione ne chiede infatti il ritiro perché non sia possibile consentire a chiunque sia in possesso di titolo di studio secondario svolgere compiti impegnativi e potenzialmente pericolosi per la pubblica incolumità.

Ma chiedono di più: di procedere ad una rivisitazione attenta delle competenze legate ai percorsi formativi, e a una riforma delle professioni tecniche.